



L'Apertura dei Dati della Provincia di Bologna

Verso un'amministrazione pubblica sempre più trasparente

Workshop interno, 22 maggio 2014

Premessa

Il percorso di open data della Provincia di Bologna, avviato nel 2013 all'interno del Settore Ambiente, si è sviluppato nel 2014 con il coinvolgimento del Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti.

Una importante tappa di questo coinvolgimento è stato un workshop interno, realizzato il 22/05/14, con la partecipazione di alcuni esperti della Regione Emilia-Romagna e del Comune di Anzola dell'Emilia, che hanno contribuito a introdurre il tema degli open data e a focalizzare alcune questioni relative ai dati prodotti nell'ambito dei processi di pianificazione.

In questi appunti sono sintetizzate le principali questioni trattate in quell'occasione.

Queste questioni sono state poi approfondite e sviluppate nel corso del 2014 e i risultati dell'approfondimento sono confluiti nel Quaderno "[Open data territoriali e Piani](#)"

APPUNTI DELL'INCONTRO

- 1. *Introduzione di contesto e normativa*, Massimo Fustini | RER**
- 2. *Open data territoriali, l'esperienza della Regione Emilia-Romagna*, Stefano Olivucci | RER**

- Importanza strategica: liberare i dati da parte delle PA rendendoli disponibili a quei soggetti che li riutilizzano per offrire/erogare servizi alla comunità
- Necessità di seguire un processo di apertura basato su regole chiare e certe (Codice dell'amministrazione digitale)

COSA?

Caratteristiche degli Open Data:

1. Formato aperto
2. Machine readable
3. Licenze open (a tutela del riutilizzatore del dato, che può riutilizzarlo liberamente, non essendoci un copyright, sempre compatibilmente con quanto previsto dalla normativa su privacy, segreto industriale ecc.,)

L'open data non deve per forza essere fornito gratuitamente: è però fondamentale che sia disponibile a tutti e che l'eventuale costo sia giustificato dallo sforzo necessario per l'apertura (risorse aggiuntive economiche e di personale utilizzate per aprire il dato).

PERCHE'?

Rendere Open i dati vuole dire agire nell'ottica della:

- **Trasparenza:** gli open data sono uno (non l'unico) strumento per l'applicazione della normativa sulla trasparenza
- **Creazione di valore** (dibattito sulla possibilità di utilizzare licenze che impediscano la creazione di valore)
- **Apertura al dialogo:** approccio più aperto alla discussione verso l'esterno, per migliorare la comunicazione ed il rapporto con i soggetti esterni all'ente. L'apertura è collegata alla traduzione del dato tecnico grezzo in un linguaggio comprensibile alla comunità che altrimenti non sarebbe in grado di utilizzarlo.

COME?

Si può fare Open Data a piccoli passi, partendo anche con costi irrisori e un impegno minimo di risorse interne

Piccoli passi -> co-design e co-progettazione - loop per definire le esigenze degli utilizzatori attraverso incontri specifici

Valutare i progressi sulla scala che definisce il livello di apertura dell'open data

OBIETTIVO DEGLI OPEN DATA: non è solo quello di liberare i dati ma di fare sì che vengano utilizzati

Inoltre ci sono dei plus:

- **Dati più facili da trovare** (portali specifici "federabili" tra loro, cioè che possano interfacciarsi e siano incrociabili l'uno con l'altro)
- **Confronto diretto con i riutilizzatori dei dati** (co-design, co-progettazione, partecipazione) per far sì che i dati siano effettivamente riutilizzati e non solo pubblicati (creazione di valore). Quando ci si prepara a liberare i dati bisogna prepararsi anche a rispondere alle domande e alle richieste di spiegazioni, integrazioni, ecc.

LICENZE

- Titolarità del dato
- Privacy
- Segreto industriale/commerciale
- Copyright

- Dati ISTAT (possono essere liberati solo da ISTAT)

Il primo passaggio è quello di verificare i dati per i quali l'Ente ha la TITOLARITA'

Per i dati sui quali l'Ente ha la titolarità va verificato se ci sono altre limitazioni: privacy, diritti d'autore – copyright, segreto industriale/commerciale).

Se si pongono dei vincoli nella scelta delle licenze si impedisce la realizzazione di opere derivate.

Obiettivi:

- **Open data come modo di lavorare sistematico (cambio di mentalità)**

PROGETTI RER:

- **PROGETTO PITER:** Piano Telematico Emilia Romagna contiene al suo interno la linea d'azione 4 che fa riferimento agli open data
- **GEOPORTALE ER:** con riferimento alla direttiva INSPIRE vengono forniti dati territoriali e dati ambientali
- **PORTALE DATI ER:** sul quale anche altri enti possono pubblicare i propri dati (Comune di Anzola, Comune di Bologna, Comune di Reggio Emilia, Provincia di Bologna, ARPA)

Sono state prodotte Linee Guida dalla RER (VADEMECUM). Le Linee Guida Nazionali potranno rappresentare un importante strumento per l'omogeneizzazione.

Al fine di aprire i dati all'interno di un ente serve un **gruppo interno** che definisca la fattibilità del processo di apertura e una legittimazione da parte della direzione per favorire coinvolgimento e partecipazione.

3. Come fare open data, Patrizia Saggini | Comune di Anzola dell'Emilia

Il Comune di Anzola nell'Emilia è il primo comune della Regione ad essere sul Portale Open Data della RER.

Per avviare la produzione di open data, all'interno dell'Ente è necessario definire:

- Gruppo di lavoro: coinvolgimento dell'intera organizzazione come elemento necessario per una corretta apertura (processo complesso che deve essere gestito attraverso linee guida precise)
- Metodo di lavoro

Nel caso di piccoli enti per dare visibilità al dato la soluzione più cost-efficient è utilizzare il portale RER (già esistente e a costo zero per il Comune); ad esempio per i dati del comune di Anzola la visibilità del dato sul portale RER difficilmente sarebbe stata eguagliabile utilizzando il solo portale del comune.

Importante è COMUNICARE GLI OPEN DATA: non solo rendere i dati aperti ma trovare la formula migliore per renderli visibili e fruibili. Il formato del dato deve essere un compromesso tra riutilizzabile/comprendibile. Gli Open Data hanno anche una **funzione comunicativa e culturale**.

Anzola ha pubblicato i Piani in formato open: PSC e RUE con Mappa complessiva + mappe specifiche suddivise per temi (il dato deve essere più o meno disaggregato a seconda delle esigenze e dei bisogni individuati).

Esiste la possibilità che lo stesso dato sia utilizzato da diversi enti, che apportano aggiornamenti e correzioni autonomamente e quindi si pone il problema di definire a chi compete l'apertura del dato e il rischio che vengano aperti gli stessi dataset da enti diversi e con aggiornamenti/modifiche diversi. Percezione che l'apertura di dati con tali problematiche possa rappresentare un rischio per l'ente.

Da qui si apre la tematica dell'omogeneizzazione del dato e la necessità di creare di tavoli e gruppi di lavoro specifici.

Nel caso in cui vi siano versioni diverse dello stesso dataset è fondamentale spiegarne le caratteristiche: importanza dei METADATI.

Non c'è l'obbligo fornire qualsiasi dato come open data: si identificano i dati da mettere open in funzione degli obiettivi e degli utenti.

Maggiore è il numero degli enti e maggiore è la qualità della discussione ed il livello di approfondimento.

Open data come mezzo per poter chiarire problematiche derivanti dall'eterogeneità dei dati detenuti dagli enti., capire quali sono le lacune e poter migliorare in questo modo la qualità dei dati.

La frequenza di aggiornamento dipende dal tipo di dato. Non sempre è importante aggiornare spesso i dati ma è sempre fondamentale che la frequenza di aggiornamento sia certa.

Non è necessario lavorare subito su tutti i dati che possono essere resi liberi, ma si deve dare la precedenza a quelli che è utile rendere liberi in funzione dell'effettivo riutilizzo.

Importanza del confronto tra i diversi livello degli enti che detengono i dati: Comuni, Province, Regioni.

4. Come rendere open i dati della Provincia di Bologna: risultati della mappatura e prima analisi delle banche dati del PTCP

Per individuare quali dati rendere Open in relazione ai Piani è necessario valutare:

- obiettivi del Piano (quale è l'obiettivo del Piano e quindi quali sono i dati fondamentali che devo aprire ?)
- destinatari degli open data (riutilizzatori) e loro esigenze (per chi faccio open data?)

Il Settore Ambiente e il Settore Pianificazione della Provincia di Bologna concentrano il percorso verso l'apertura dei dati sui dati dei quali la Provincia ha la TITOLARITA', e quindi in particolare i Piani, partendo dal PTCP e dai Piani ambientali.

Per individuare i propri dataset da rendere open, il Settore Pianificazione e il Settore Ambiente della Provincia di Bologna sono partiti riadattando e compilando una Check list relativa agli Open Data ispirata a quella utilizzata dal Comune di Ravenna e a quella predisposta dalla Università della British Columbia, adattandola alla realtà del proprio ente.

Questo ha consentito l'impostazione di una check list strutturata con tutte le informazioni necessarie per ognuno dei dataset da liberare.

Come prima cosa si deve verificare che l'Ente abbia la titolarità del dato o la disponibilità della banca dati e che su di essi non gravino diritti. Allora l'Ente può liberare il dato. Se inoltre è una competenza di legge (come il PTCP per la Provincia), l'Ente è legittimato a liberare tali dati.

Se il dato viene acquistato da un ente, questo ne diventa il titolare a meno che non siano state inserite delle clausole di copyright.

Nel corso della discussione l'attenzione si è focalizzata sui dataset relativi a:

- FER – Aree idonee e non idonee alla realizzazione di impianti FER (impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile)
- Sismica
- Piano Rifiuti
- Piano Attività Estrattive

Nel caso delle FER e dei RIFIUTI, i Piani di riferimento hanno l'obiettivo di individuare aree idonee e non idonee per cui nel corso della discussione si è concordato sul fatto che l'oggetto da rendere open dovrebbe essere lo shapefile che contiene i confini di queste aree (come aggregati di sintesi sottrattiva o sommativa ricavati dai vari strati informativi che descrivono il quadro dei vincoli esistenti e che possono essere invece di titolarità di altri enti, ad es. la RER).

Altre osservazioni emerse nella discussione:

Importanza dell'azione di comunicazione che la Provincia può indirizzare ai Comuni per sollevare la questione degli open data, avviando in questo modo il processo di omogeneizzazione del dato.

Importanza dei Metadati che devono specificare tutte le informazioni utili a descrivere il dato (descrizione del dato, licenza, info sul formato, info relative all'aggiornamento (anno, frequenza), fonte del dato, riferimenti specifici, layer che compongono il layer finale, ecc) utili a definire la qualità del dato, soprattutto nel caso di dataset utilizzati (e quindi modificati e aggiornati) da più enti diversi.